



Frontiere della poesia contemporanea

18



Direttore: Antonio Spagnuolo
Comitato scientifico: Pino Cotarelli
Rita Felerico
Mario Rovinello
Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.



LAURA PIERDICCHI

MATER

POESIE



prefazione di
Antonio Spagnuolo



la Valle del Tempo



Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco.
La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche
di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo
www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di
Fabio Gallo – Studio Pagina32

Laura Pierdicchi
Mater
Poesie
Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 18

pp. 80; f.to 14x21
ISBN 979-12-81678-70-5

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	7
Tenera la neve si posava	11
È sicuro	13
Il tempo ormai è un fremito	15
Per la prima volta io	16
Non ho mai detto di te	17
Allora	18
Quella sera	19
È ignota la distanza che ci attende	20
Ora torno indietro	21
Il ricordo	22
S'illumina il giorno	23
La potenza del legame	24
Era ottobre	25
Il presente si trasforma	26
Non è possibile esprimere un prima	27
Chissà se l'altana esiste ancora	28
Qualcosa esce dal trascorso	29
Di quella moltitudine	30
Si tratta dunque di comparare	31
Tu non sei più	32
Ho voluto sempre offrire	33
Immaginavo di dirti "non temere"	34
Molteplici secondi incombono	35
Era l'ansia di crescere	36
Finché il ballo dei fotogrammi	37
Rammendare i vuoti	38

Agito la clessidra del tempo	39
Già si avvicina il giorno	40
L'aspetto illusorio e mutevole	41
Rievocare ora	42
Arduo rimarginare le pareti	43
Smuove il vento i capelli	44
Serbo l'aroma di un profumo	45
Nella sintesi finale si riassorbe	46
Un giorno aprirò gli occhi	47
Non più risate	48
Ora è tornata la pioggia	49
Nella relatività che prevale	50
Di tutta la magia	51
La mia sicurezza s'inceppò	52
Volgere gli occhi all'eterno andare	53
Voglio pensare che lassù sia quiete	54
Ciò che percepiamo	55
I ricordi si compenetrano	56
Era lieve il suono del tuo respiro	57
Partecipando alla metamorfosi	58
Fu una mattina di giugno	59
La sottile linea che demarca	60
È finito	61
Il gioco nell'attraversare	62
Nel riflettere mi sforzo	63
Vorrei avere il potere sull'invisibile	64
Era l'acqua il sole il canto	65
Nel miscuglio di gesti	66
Abbandonarsi al risveglio	67
Mi metto le scarpe – ricompongo l'abito	68
La nostra libertà è un fatto interiore	69
Seduta in poltrona	70
Nel volo eterno	71
Affinché si elevi il pensiero – affinché	72
Il vestito che tanto ti piace	73
<i>Nota bio-bibliografica</i>	77



Prefazione

Progressive, in un compatto gruppo di composizioni, le trasformazioni esistenziali che emergono da un evidente lavoro di cesello, per una raccolta che si offre quasi come un mazzo di rose, vuoi per la delicatezza del dettato, vuoi per il profumo che riescono a diffondere, alito di fragranze estemporanee che sono anche quella consapevolezza di non riuscire a recuperare il perduto sine causa.

Gli intarsi che la memoria realizza si manifestano numerosi e ben rapportati tra l'io ed il mondo, costituendo non soltanto un raro esempio di coerenza e fedeltà a se stessi, ma anche un richiamo agli affetti domestici nei ciclici ritorni della valenza della storia.

“ È sicuro / che intrecciati legami hanno fuso/ il tuo corpo col mio nel pianto di luce/ sicché tutt'uno è ancora per sempre.../ È per ciò/ che passo e ripasso gli atteggiamenti/ le stagioni, gli eventi le espressioni/ i perché i proponimenti le ambizioni./ È certa / la paura di essere oggetto tra mura/ e spazi obbligati perché doveroso/ apparire serena quando il ghiaccio/ lungo i lati scivola silenzioso/ a pietrificare il petto.../ È per questo/ che tutto inevitabilmente si perde/ in tocchi di verde di rossi di viola/ di nero-nel mosaico del niente/ di un giorno di fine.”

Un percorso di distillazione delle pulsioni intime, nell'accentuazione di un tema che potrebbe apparire spirituale, nella musicalità più evidente del verso, che diventa armonico ed accessibile, mentre la cripticità di alcuni passaggi si coniuga al tormento di una ricerca formale che rende più espliciti gli obiettivi, più leggibile e trasmissibile il contenuto del ritmo.



Per la poesia il tempo che rotola inesorabilmente verso l'incognito "è un fremito che scuote la mente come un vento continuo" ed è capace soltanto di ingarbugliare il pensiero che, come un avventuroso navigatore, si dibatte tra la ricerca del vero e l'indecifrabilità delle illusioni.

Così la costruzione di metafore ha una singolare efficacia nella sperimentazione, nella affinità logica del dettato, nella capacità associativa, nel giustapporsi di elementi decorativi, così come un mistero si rivela alla vita quotidiana e ne coinvolge lo svelamento dei sentimenti.

Proporre in apertura alcune liriche di Emily Dickinson è palese segno di aura diacronica che ha un valore che si innesta nelle principali sequenze di un canto sempre in fuga, ove l'illuminazione intuitiva si traduce nei termini di un universo mutevole ma concreto, fenomenico e stabilizzante. Si affaccia prepotente il dubbio dell'eterno, dell'ignoto che ci aspetta dopo la morte, della capacità di incidere, con la nostra momentanea presenza in questo strano universo, negli intarsi della consuetudine con una qualche proposta che sia indelebile.

Molte le componenti che caratterizzano in positivo questa raccolta, tra il modo naturale e spontaneo con il quale la poetessa riesce a saldare termini specifici a figurazioni cromatiche, tra l'erudizione cristallina che traspare nel dettato, tra il contrassegno di un certo garbo sentimentale che imbibisce il pensiero errante.

"Per la prima volta io/ bimba di pochi mesi/ tra le tue braccia calde-/ colme di cuore esploso/ e sangue/ trasferito nel mio/ per la prima volta/ vidi i contorni e le persone/ in movimento / i tuoi occhi madre / e fu la nascita dal tunnel/ in una luce sconosciuta/ e tutta da scoprire."

Inconsueto un ricordo del genere, ben sapendo che una bimba di pochi mesi non potrà mai incasellare ricordi che possano essere custoditi negli anni, ma la sospensione poetica di questa composizione rivela un rilievo particolare dato dalla abolizione della temporalità come testimonianza diretta ad un al di là a cui si aspira già dalla prima carezza della custodia corporale.

Il soggetto poetico si aggira nel suo presente e nel suo passato

in un intenso afflato che manifesta con eccellente carico culturale ciò che punteggia il fluire del tempo, che sgorga entro un vagheggiato alone di eternità.

Come si può facilmente comprendere dal titolo del volume “Mater”, ogni elaborato rispetta il tema suggerito dalle ispirazioni e ricuce, con palpitazioni sempre più tenere, un tessuto che ben si dispone per un pannello policromatico, con il quale l’asetticità sentimentale ha depurazione dello sguardo ed accostamento alla esemplificazione concreta delle metafore squisitamente filosofiche.

“È ignota la distanza che ci attende-/ il sole nasce ogni giorno/ rapide le ore toccano la sera/ resta la clemenza del caso – credendo/ o entrando nel nulla/ di una finzione senza significato/ che ci condanna allo sfoggio/ di una maschera gioconda.”

Insiste l’incombenza del dubbio nel frammento che ci consegna al precipitare delle ore, e la figura materna di volta in volta cerca di plasmare un limpido incanto che possa compattare un’assoluta perfezione delle emozioni.

La voce della madre ha un tepore persuasivo, l’abbraccio è una favilla ardente, le sospensioni si trasformano in crescita, i capelli scompigliati hanno la magia turchina che riluce nell’amore, il profumo è il puro tocco dell’immenso, la scintilla dell’inizio è apertura del microcosmo che attanaglia la madre alla figlia, i fili d’argento hanno il magnetismo che attrae il trascendente, la punta del coltello brandito perfora il bocciolo sprovvisto della fanciullezza, i ricordi proiettano immagini in un balletto di luci ed ombre in alternanza, ed ogni emozione si dissolve quando il disegno si incrina e si spegne il focolare. “Inutile soffiare sulla brace!”

Un gesto di deferenza conclude le scelte del destino, primo nutrimento, essenziale, a un passo dai sussurri come arco teso tra passato e presente, memoria e devozione, fioritura ed essenza. Una consonanza alla quale la poetessa protende per naturale predisposizione nella nudità dell’istante che rende nuda anche l’anima.

Antonio Spagnuolo



Tenera la neve si posava
sull'altana dei rigidi inverni
della mia povera casa d'infanzia.
Passavo le ore col naso sul vetro
a controllare ogni mutazione:
le orme di qualche stanco colombo
la corsa dei topi sotto il legno
il gioco delle piante innevate
la danza pigra dei puri cristalli.
In embrione il pensiero d'amore
sarebbe nel tempo continuamente
apparso con la sua esaltazione.

*Diviso lo spazio in tre famiglie
il sapore del silenzio di notte
saziava la riflessione confusa
dei perché e dei gesti del giorno.
Passavo ore ad occhi aperti
e non era solo il freddo fuori
ma il malessere fisso – costante
della mia insolita condizione.
Il mio pane solo una carezza
in un momento di giusta intesa.
Il bisogno d'amore era sangue
e battito congiunti per poter vivere
cosicché non cercavo il pensiero.*

*Soltanto nella perdita
cogliamo l'importanza di chi stava
poco prima tra noi –
un sole estinto*

*ci è caro al suo svanire
assai più di prima
quand'era a noi presente
l'oro del suo splendore –*

Emily Dickinson

È sicuro

che intrecciati legami hanno fuso
il tuo corpo col mio nel pianto di luce
sicché tutt'uno è ancora e per sempre...

È perciò

che passo e ripasso gli atteggiamenti
le stagioni gli eventi le espressioni
i perché i proponimenti le ambizioni...

È certa

la paura di essere oggetto tra mura
e spazi obbligati perché doveroso
apparire serena quando il ghiaccio
lungo i lati scivola silenzioso
a pietrificare il petto...

È per questo

che tutto inevitabilmente si perde
in tocchi di verde di rosso di viola
di nero – nel mosaico del niente
di un giorno di fine.